

## L'economia a scuola: questa sconosciuta

di Ignazio Bonoli\*

Berlino ha sottolineato in giugno, con un simposio, il sessantesimo della politica economica del governo Adenauer, sostenuta dal ministro dell'economia Ludwig Ehrhard, definita allora «Economia di mercato sociale». Ma alcune inchieste hanno messo in luce il fatto che questo concetto è ormai scomparso dall'opinione pubblica tedesca. Qualcuno pensa che sia colpa della scuola che non insegna più i concetti di economia. Il corrispondente di Berlino della NZZ ha tracciato un quadro interessante delle conoscenze scolastiche di economia in Germania, il paese che ha saputo conciliare – con successo – i pregi dell'economia di mercato con le esigenze della società.

Ma che ruolo riveste oggi la scienza economica nell'insegnamento generale? È una domanda che si sono posti in parecchi, in Germania, proprio in occasione del sessantesimo della «Economia di mercato sociale», che era stata alla base del formidabile sviluppo economico della Germania occidentale nel dopoguerra. Eminentissimi economisti come Wilhelm Röpke, Alexander Rüstow, Alfred Müller-Armack, Walter Fucen, furono alle origini del pensiero che poi venne tradotto in politica economica dal governo Adenauer. Ma per capire l'applicazione pratica di questi concetti, bisogna almeno conoscere i fondamenti della teoria economica, oggi definita di stampo liberale. In realtà – si disse – a scuola vengono trasmesse nozioni come la povertà (nuova) o la distribuzione della ricchezza. Parlare di mercato o di libertà economica non è più di moda e si rischia di essere taccia-

ti da «neo-liberale», nel senso peggiore del termine.

Gli stessi relatori al simposio del sessantesimo hanno messo in evidenza i pregi dell'economia di mercato rispetto a quella pianificata, hanno sottolineato la necessità di correttivi sociali e anche gli eccessi di alcuni alti dirigenti, ma non si sono addentrati in approfondimenti teorici sul libero mercato. Non sarebbero stati capiti in un paese che ha praticamente cancellato i principi del libero mercato, anche se provvisto dei necessari correttivi sociali. Così qualcuno pensa, ma non da ieri, che un'adeguata formazione a scuola manchi quasi totalmente in Germania. Dal canto suo l'Associazione delle banche tedesche ha indetto in giugno un simposio, a cui hanno preso parte i principali esperti di formazione scolastica economica, giungendo alla conclusione che è probabilmente necessario introdurre la materia «economia» nella formazione scolastica generale. L'idea è sorretta da un'inchiesta svolta da un giovane ricercatore nelle scuole della Renania-Westfalia sui libri usati in un ginnasio. L'impressione che ne ha ricavato è che gli elementi essenziali dell'economia di mercato sarebbero la gestione statale e corporativa e la distribuzione sociale. Al centro della soluzione dei problemi ci sarebbe sempre lo Stato, mentre mancano totalmente alternative di mercato. La frazione liberale-democratica al Bundestag ne ha tratto lo spunto per un'interrogazione al governo sui deficit di formazione economica nelle scuole.

In luglio è stato presentato uno studio

– curato dagli ambienti economici – sulla formazione economica nei libri di scuola. L'autrice, Simone Lässig, ha ridimensionato l'allarme, constatando progressi a tutti i livelli e in tutti i tipi di scuola. Non c'è ancora l'insegnamento dell'economia come materia a sé stante, ma lo spazio che altre materie le dedicano risulta in aumento. Con il rischio – notano alcuni esperti – che si affrontino temi importanti senza un'adeguata formazione di base.

Secondo uno dei maggiori sostenitori dell'insegnamento dell'economia a scuola, il prof. Hans Kaminski, dell'Università di Oldenburg, non sono possibili veri progressi senza una «materia» economica indipendente. Sono necessari docenti formati e competenti, che devono poter seguire una preparazione specialistica all'università. Una battaglia difficile da combattere e che durerà almeno un'altra generazione.

Ma qualche progresso si sta già facendo e se ne discute parecchio. Secondo un'inchiesta, l'80% degli allievi e dei genitori desiderano un'offerta di formazione migliore in economia. Esigenza che le scuole private hanno tentato subito di soddisfare. Ma anche alcune scuole pubbliche stanno introducendo corsi di economia e di politica economica. La situazione continua però a essere tragica nell'ex-Germania dell'Est, dove l'economia di mercato sociale è ancora sconosciuta. Ma è evidente che se non si conoscono le regole dell'economia di mercato non si ha nessuno stimolo a farla conoscere.

\*Economista e Deputato al Gran Consiglio

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B.
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	P.P./Journal
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	CH-6501 Bellinzona

**Direttore responsabile:** Diego Erba  
**Redazione:** Cristiana Lavio  
**Comitato di redazione:**  
 Leandro Martinoni, Leonia Menegalli,  
 Giorgio Merzaghi, Luca Pedrini,  
 Kathya Tamagni Bernasconi,  
 Renato Vago.

**Segreteria e pubblicità:**  
 Sara Giamboni  
 Divisione della scuola  
 Viale Portone 12, 6501 Bellinzona  
 tel. 091 814 18 11/13  
 fax 091 814 18 19  
 e-mail decs-ds@ti.ch

**Concetto grafico:**  
 Variante SA, Bellinzona  
 www.variante.ch  
**Stampa e impaginazione:**  
 Salvioni arti grafiche  
 Bellinzona  
 www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

**Tasse:**  
 abbonamento annuale fr. 20.–  
 fascicolo singolo fr. 4.–